

Facoltà di Scienze Politiche - Università di Bari

Corso di Politiche Economiche Europee
Prof. Gianfranco Viesti

Modulo 2

L'Unione Doganale e il Mercato Unico

- La prima grande politica europea è l'integrazione commerciale.
- L'Europa nasce come unione doganale (libera circolazione merci e politica commerciale comune), attraverso la progressiva eliminazione di tutti gli ostacoli al commercio (anni 60 e 70): si ha il MERCATO COMUNE (MEC)/
COMUNITA' EUROPEA

- Dagli anni 80 l' integrazione si approfondisce con l' eliminazione di tutte le barriere non-tariffarie alla libera circolazione di merci, ma anche persone, servizi, capitali.
- Si ha il MERCATO UNICO/UNIONE EUROPEA

Il mercato comune

Perché?

- **Motivi politici: integrazione commerciale**
(ad iniziare da Francia-Germania, carbone-acciaio) per mantenere la pace.
- **Richiami di economia internazionale: vantaggi dello scambio e costi del protezionismo**

I vantaggi dell'Unione doganale

- Economie di scala e di specializzazione
- Aumento della concorrenza
- Creazione di commercio (e limitata diversione)

1957-73

- Quadro internazionale favorevole (crescita post-bellica e GATT)
- Grande successo per l'Unione Europea
- Crescita, bassa disoccupazione e inflazione
- Recupero rispetto a USA
- Crescita "tirata dall'export" (*export-led growth*)
- Abolizione tariffe interne a UE prevista per fine 1969
- Realizzata completamente già nel 1968

TAB. 2. *Tassi di crescita, 1960-1990*^a

	1960-67	1968-73	1974-79	1980-85	1986-90
Belgio	4,6	5,3	2,2	1,4	3,0
Francia	5,5	5,2	2,8	1,5	3,0
Germania	3,8	5,0	2,4	1,4	2,9
Italia	5,6	4,9	3,7	1,9	3,0
Lussemburgo	2,8	5,5	1,3	2,2	4,7
Olanda	4,6	5,1	2,6	1,3	3,1
Danimarca	4,6	4,0	1,9	2,1	1,4
Irlanda	3,6	5,2	4,9	2,6	4,5
Regno Unito	2,9	3,5	1,5	1,3	3,3
Grecia	5,8	8,4	3,7	1,4	1,7
Portogallo	6,2	7,6	2,9	1,5	5,1
Spagna	7,8	6,7	2,3	1,5	4,5
Ue-12	4,6	4,9	2,6	1,5	3,1
Giappone	9,8	9,3	3,6	3,7	4,5
Stati Uniti	4,6	3,2	2,5	2,1	2,8
Totale Ocse ^b	5,1	4,9	2,7	2,2	3,2

^a Medie annuali, in percentuale, Pil reale, prezzi costanti.

^b Tutti i paesi che facevano parte dell'Ocse fino al 1994.

Fonte: Ocse, Conti nazionali.

TAB. 5. *Crescita delle esportazioni e degli investimenti*

Volume delle esportazioni (% , variazione media annua)	1960-73	1980-93
Austria	9,3	4,5
Belgio	10,8	4,0
Danimarca	6,8	4,4
Francia	9,1	3,7
Germania	9,6	4,3
Italia	11,9	3,6
Olanda	10,6	3,9
Svezia	7,9	3,4
Regno Unito	5,5	2,9
Giappone	14,9	6,0
Stati Uniti	6,8	5,6
Investimenti non residenziali/Pil (% , valore medio annuo)	1960-73	1980-93
Austria	21,1	18,8
Belgio	16,5	14,2
Danimarca	16,5	13,4
Francia	16,3	14,8
Germania	19,6	16,2
Italia	16,6	14,8
Olanda	19,8	14,8
Regno Unito	14,6	13,7
Giappone	26,5	24,0
Stati Uniti	13,5	13,9

Fonte: M.S. Schultze, *Western Europe, Economic and Social Change since 1945*, London-New York, Longman, 1999, p. 52.

Perchè *export-led growth*?

- Abbondanza materie prime e lavoro (anche migrazioni)
- Dinamica sostenuta dei consumi
- Investimenti di carattere estensivo
- Forte aumento della produttività (convergenza, specie per
- Paesi più indietro come l'Italia): spostamento risorse (lavoro) dall' agricoltura a industria e terziario
- Forte industrializzazione
- (chimica, elettromeccanica, elettronica)

Perché?

- Economie di scala statiche (dimensione impianti)
- Maggiore divisione del lavoro a produzione crescente
- Economie di scala dinamiche (apprendimento)

Si rafforzano industrie nazionali anche grazie alle politiche industriali (campioni nazionali)

Quadro internazionale aiuta

- GATT
- Integrazione blocco occidentale
- Tassi di cambio stabili
- Forte disavanzo commerciale USA
- Assenza di concorrenza industriale di paesi in via di sviluppo

1973-primi anni '80

Rallenta la crescita:

- Fine del grande recupero post-bellico
- Instabilità dei cambi (fine Bretton Woods)
- Piena occupazione fa aumentare salari
- Inflazione frena politiche espansive
- Rallenta crescita domanda
- Shock petrolifero

TAB. 2. *Tassi di crescita, 1960-1990^a*

	1960-67	1968-73	1974-79	1980-85	1986-90
Belgio	4,6	5,3	2,2	1,4	3,0
Francia	5,5	5,2	2,8	1,5	3,0
Germania	3,8	5,0	2,4	1,4	2,9
Italia	5,6	4,9	3,7	1,9	3,0
Lussemburgo	2,8	5,5	1,3	2,2	4,7
Olanda	4,6	5,1	2,6	1,3	3,1
Danimarca	4,6	4,0	1,9	2,1	1,4
Irlanda	3,6	5,2	4,9	2,6	4,5
Regno Unito	2,9	3,5	1,5	1,3	3,3
Grecia	5,8	8,4	3,7	1,4	1,7
Portogallo	6,2	7,6	2,9	1,5	5,1
Spagna	7,8	6,7	2,3	1,5	4,5
Ue-12	4,6	4,9	2,6	1,5	3,1
Giappone	9,8	9,3	3,6	3,7	4,5
Stati Uniti	4,6	3,2	2,5	2,1	2,8
Totale Ocse ^b	5,1	4,9	2,7	2,2	3,2

^a Medie annuali, in percentuale, Pil reale, prezzi costanti.

^b Tutti i paesi che facevano parte dell'Ocse fino al 1994.

Fonte: Ocse, Conti nazionali.

TAB. 5. *Crescita delle esportazioni e degli investimenti*

Volume delle esportazioni (% , variazione media annua)	1960-73	1980-93
Austria	9,3	4,5
Belgio	10,8	4,0
Danimarca	6,8	4,4
Francia	9,1	3,7
Germania	9,6	4,3
Italia	11,9	3,6
Olanda	10,6	3,9
Svezia	7,9	3,4
Regno Unito	5,5	2,9
Giappone	14,9	6,0
Stati Uniti	6,8	5,6
Investimenti non residenziali/Pil (% , valore medio annuo)	1960-73	1980-93
Austria	21,1	18,8
Belgio	16,5	14,2
Danimarca	16,5	13,4
Francia	16,3	14,8
Germania	19,6	16,2
Italia	16,6	14,8
Olanda	19,8	14,8
Regno Unito	14,6	13,7
Giappone	26,5	24,0
Stati Uniti	13,5	13,9

Fonte: M.S. Schultze, *Western Europe, Economic and Social Change since 1945*, London-New York, Longman, 1999, p. 52.

- Rallenta crescita export
- Si crea disoccupazione
- Difficoltà per paesi ad alta inflazione
- Mancanza di politiche comuni
- Politiche di svalutazione competitiva

Europessimismo

- **Rallenta processo di integrazione**
- **Rilancio: da fine anni 70**

SME;

Atto Unico

Grande iniziativa politica franco tedesca

SME (vedi seconda parte del corso) aiuta integrazione commerciale attraverso maggiore stabilità dei cambi e eliminazione svalutazione competitiva.

L'Atto Unico (1986)

- Eliminazione di tutti gli ostacoli non tariffari, esistenti all'interno dei paesi, alle 4 libertà di circolazione
 1. persone
 2. merci
 3. servizi
 4. capitali

1. Barriere fisiche (controlli amministrativi, dogana)

2. barriere fiscali (imposizione indiretta)

3. barriere tecniche e amministrative

(regolamentazioni, standard, controllo sui movimenti di capitali)

300 singoli provvedimenti (1986-92)

- Eliminazione totale barriere fisiche
- Grandi progressi per barriere tecniche e amministrative:
 - armonizzazione standard e mutuo riconoscimento
 - liberalizzazione appalti pubblici
 - maggiore facilità movimenti persone
 - totale rimozione controlli ai movimenti di capitali
- Fallimento: armonizzazione fiscale

Effetti positivi

Ancora creazione di commercio, ma soprattutto:

- Maggiori economie di scala (riduzione dei costi)
- Differenziazione dei prodotti (benefici per consumatori)
- Maggiore concorrenza → innovazione (specie in settori di servizio monopolistici/oligopolistici)
- Effetti positivi, ma inferiori alle aspettative

Grande differenza

- Progetto 1992 è credibile;
- Imprese lo anticipano con ondate di funzioni/acquisizioni e investimenti diretti a scala europea;
- Si rafforzano industrie a scala continentale (primi campioni europei)

Fine anni '90-oggi

- Crescita rallenta fortemente
- Politiche macroeconomiche restrittive
- Gap tecnologico con USA si riapre
- Forte concorrenza nuovi paesi produttori emergenti

Dall' introduzione dell' euro

Grandi squilibri nelle bilance commerciali intra-europee, con paesi Sud che accumulano rilevanti deficit rispetto a paesi Nord, finanziati da prestiti.

TAB. 8. *La performance dell'Ue negli anni difficili e il divario nei confronti degli Usa*

	Pil		Produttività del lavoro		Inflazione	
	Ue	Usa	Ue	Usa	Ue	Usa
1991-1995	1,5	3,1	2,4	1,3	4,3	2,9
1995-2000	2,6	4,1	1,4	2,0	2,1	1,7
2000-2005	1,5	2,3	1,1	1,6	2,2	2,5

Fonti: Eurostat ed Economist Intelligence Unit.

Dal 2004 -Allargamento ad Est: grande successo

- Ad Est aggiustamenti strutturali molto forti
- Crescita economica
- Forte aumento degli scambi e degli investimenti diretti

Timori nella vecchia Europa

- Spiazzamento di commercio e produzione
- Concorrenza sleale (*dumping* sociale, fiscale, valutario)
- Timori di migrazioni

Ma:

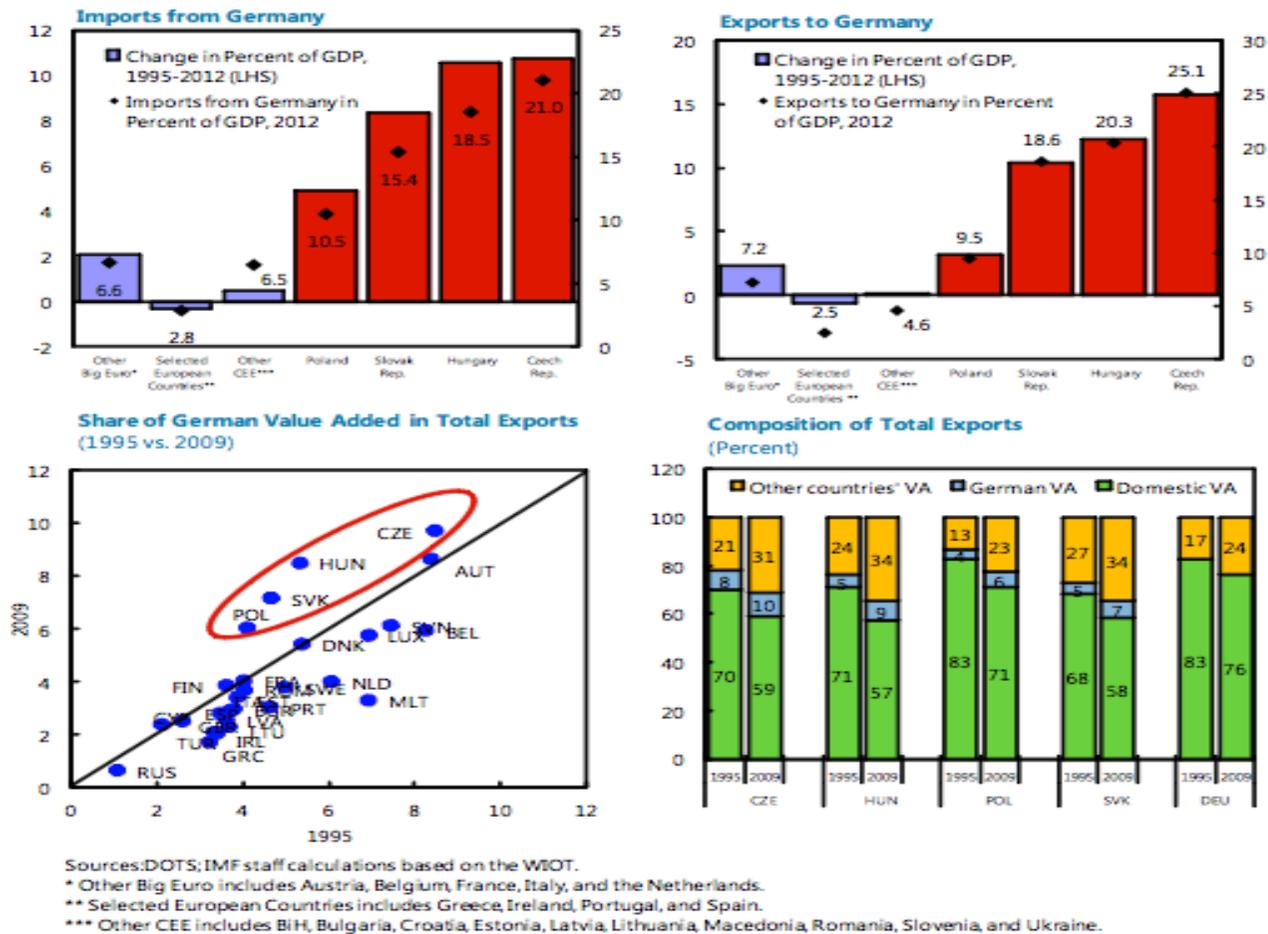
- Integrazione non è a somma zero
- Est Europa ha grande deficit commerciale con Ovest
- Investimenti all'Est sono 10% totale investimenti esterni Ovest (metà sono nei servizi)
- Migrazioni molto limitate
- Irrisori costi di bilancio

Cambiamento importante:

Si crea area produttiva integrata Germania con Polonia, R.Ceca, Slovacchia e Ungheria, con grandi investimenti diretti tedeschi, enorme aumento commercio, creazione di catene internazionali del valore.

Paesi Est producono/esportano componenti (imprese locali o più spesso filiali di imprese tedesche, specie auto) verso Germania, che poi sono incorporati in prodotti finiti che vengono riesportati in tutto il mondo.

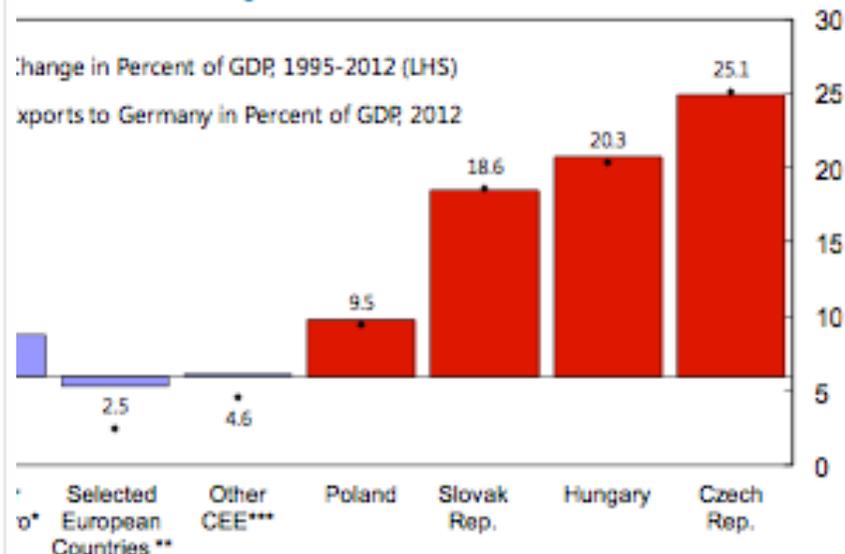
Figure 1. Bilateral Trade with Germany



*CE4:Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria e Slovacchia

Figure 2. Bilateral Trade with Germany

Exports to Germany



Source: Direction of trade statistics and WEO.

** Euro includes Austria, Belgium, France, Italy, and the Netherlands.

** European Countries includes Greece, Ireland, Portugal, and Spain.

*** CEE includes BiH, Bulgaria, Croatia, Estonia, Latvia, Lithuania, Macedonia, Romania, Slovenia, and Ukraine.

Imports from Germany

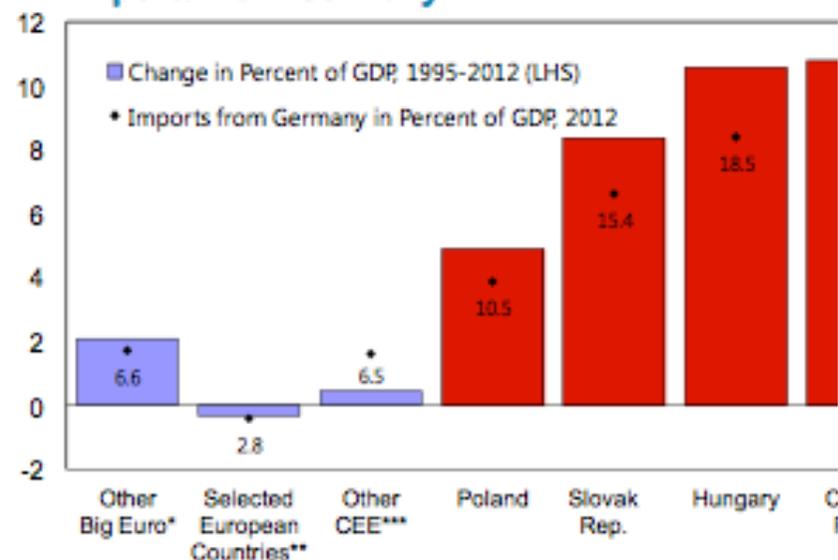
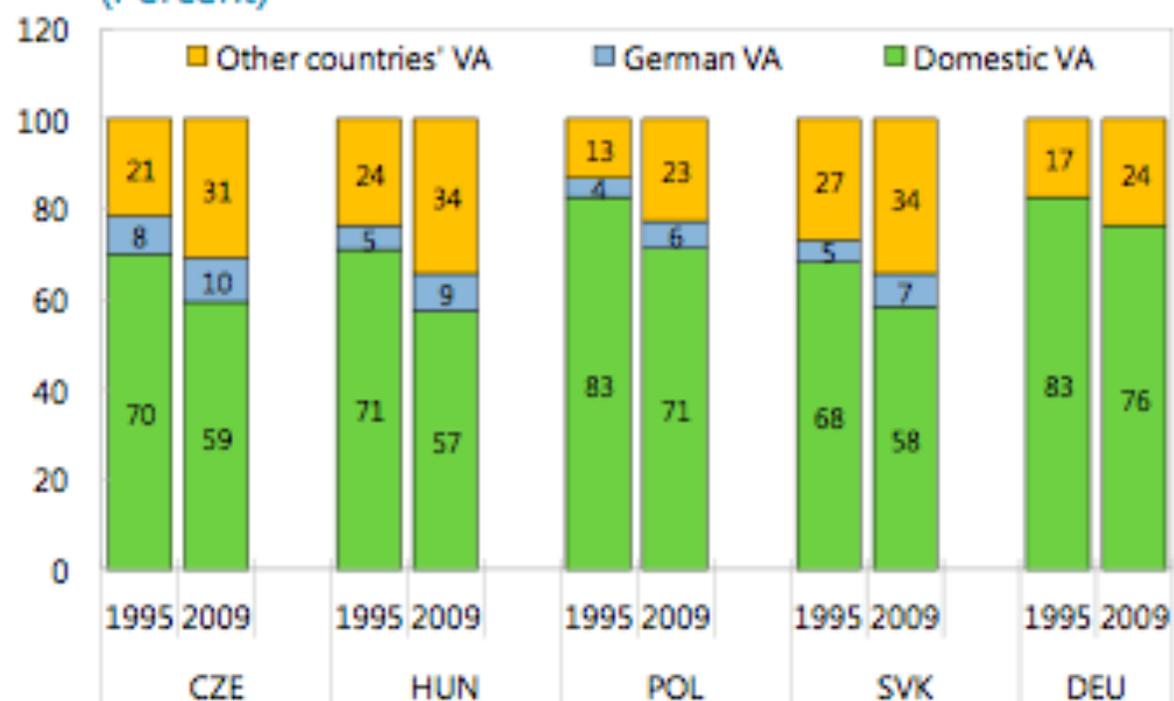


Figure 6. Composition of Total Exports
(Percent)



Source: IMF staff calculations based on the WIOT.